

Signor sindaco, ecco perché lascio

Signor Sindaco, ora che la maggioranza consiliare ha confermato la sua fiducia a Te e per riflesso a me quale assessore della Tua Giunta, mi sento libero di presentare le mie irrevocabili dimissioni.

Le ragioni sono molteplici; ti indico le principali: 1) Per attitudine e per l'idea che coltivo della Pubblica Amministrazione e della Politica, rifiuto la logica perversa e inquinante dei veleni e delle veline, dello stillicidio di notizie, dei fatti privati rimastati torbidamente come arma di lotta politica. Nonostante il gran lavoro prodotto dalla Giunta in questi mesi cui ho contribuito con i progetti che lascio a chi mi sostituirà, l'opposizione nel reclamare concretezza a parole, e rifiutando di vedere l'evidenza, si ingegna a frugare nella mia vita privata proiettando ombre che hanno la consistenza di quelle cinesi, capaci tuttavia di distrarre l'attenzione dai seri problemi che il Consiglio Comunale dovrebbe reclamare. Fiera, rilancio economico, sviluppo turistico, vitalizzazione della città, risanamento delle società partecipate, valorizzazione delle capacità dei pubblici dipendenti, contenimento delle spese della Pubblica Amministrazione. Questi sono alcuni dei temi che ho affrontato e di cui ho proposto concrete soluzioni che allego a scopo di memoria. L'opposizione conosce il mio lavoro, volutamente trasparente. Tuttavia, ciò che cerca con priorità non è contribuire, anche criticando, a sciogliere i nodi dello sviluppo, ma "montare" un caso mediatico germinando sospetti a scapito delle idee. Questa ideologia dello spettacolo mi è estranea e se a farne manifestazione sono le star preferisco uscire dal cast. Il titolo della farsa è sempre lo stesso: "calunnia, calunnia, qualcosa resterà"... Voglio essere libero, non più assessore della Tua Giunta, di difendere la mia dignità e la mia immagine pubblica. E voglio essere libero di raccontare le verità che conosco, e di fare nomi e cognomi dei troppi furbi che avvelenano l'acqua della nostra vita civile. Né voglio, nel far questo, recare danno alla Tua Giunta, di cui condivido e apprezzo, oggi come quando mi hai chiamato, lo spirito e il progetto politico. L'on. Dal Lago, allargando il braccio destro quasi fosse un vigile che vuol dirigere il traffico, Ti ha invitato a chiedere a chi stava alla Tua sinistra, ossia a me per chi non avesse inteso l'elegante metafora, ciò che conosco della vergognosa vicenda Aim. Avrebbe potuto farlo in Commissione, dove avrei risposto con la trasparenza ma anche la riservatezza del caso. Avendo lei preferito diffondere sospetti velenosi, confidando nell'enfatizzazione mediatica, accolgo il grazioso invito e parlo anch'io pubblicamente.

2) Nell'imminenza delle nomine degli Amministratori di AIM vorrei contribuire a rendere la Tua scelta autonoma.

Tu conosci il mio pensiero; assieme a Tommaso ho partecipato alla stesura del programma di lavoro. Conosco le pressioni a cui sei sottoposto perché la Tua decisione cada su chi si vanta di aver alzato la voce come farebbe il primo della classe con la mano. Ubaldo Alifuoco sapeva come Marino Quaresimin con la differenza che questi ricorda che ero io a reclamare di chiedere, capire, intervenire. Ubaldo Alifuoco ricorda solo che davanti a terzi l'ho invitato ad una coerenza tra parola ed azione imputando la frequentazione dell'avv. Maurizio Borra nonostante il ruolo da questi avuto nella crisi di Aim. i replicò affermando la necessità di alleanze trasversali al che, non capendone il senso, preferii salutare allungando la mano come si usa tra persone che, dopo aver detto la propria opinione non nascondono armi né serbano rancore. Guardò la mano, attese il tempo dell'ira e solo dopo averla silenziosamente espressa la prese come ultimo sforzo. Lui continuò il suo percorso con la compagnia che tutti conoscono. Se Tu non ne fossi al corrente puoi chiedere a chi in Consiglio Ti sta di fronte, un po' alla Tua destra che ora per allora si candida a Sindaco vedendo per te un futuro in porpora. L'allora presidente della Provincia sapeva, a sua volta, tutto ciò che accadeva in Aim. Due consiglieri erano suoi referenti. Uno, l'avv. Bertelle, è buon testimone del mio operare sul disfare le trame che altri tessavano. Più per la Giunta che per Te, faccio memoria degli incarichi avuti da Aim. Il primo risale al 2004. Una "querelle" civilistico-amministrativa che risolsi in breve tempo. In dicembre venni chiamato per stendere un preliminare di compra-vendita della quota di Aimeco che Ecoveneta intendeva cedere. Chiesi al Presidente Rossi se il prezzo era già stato definito. Lui rispose che si era parlato di 200/250.000 euro oltre al pagamento di una somma equivalente per crediti vantati da Ecoveneta per lo più per trasferte di proprio personale. Osservai che se non c'era che da redigere un atto sarebbe stato più adatto un notaio salvo che mi venisse conferito mandato di trattare il prezzo e le condizioni di pagamento. Ottenni l'incarico e dopo aver esaminato i bilanci, verificato l'azienda (ex Servizi Costieri) pervenni alla conclusione che la Società Aimeco non valeva niente. La trattativa, che si concluse in presenza del Presidente della Maltauro, comportò per Aim l'esborso di 1 euro. Il confronto fu duro anche se i fatti erano dalla mia parte. Nell'occasione feci rilevare al Presidente Rossi un particolare di non poco conto che mi invitò a tralasciare nel corso della trattativa. Poiché sulla questione il dott. Mauro Zanguio non ha ancora risposto al quesito da me scritto e da Te presentato vorrei fartene memoria. Servizi Costieri affittò l'Azienda ad Ecoveneta ricevendo un corrispettivo importante che consentì alla Società di Marghera di assolvere ai propri debiti. Ecoveneta gestì autonomamente, nonostante nel frattempo fosse stata costituita Aimeco, partecipata al 45% da Aim allo scopo di assumere in affitto l'azienda da Ecoveneta. Questa temporeggiò fino al giorno seguente al sequestro della piattaforma da parte dei Nas per illeciti contestati ad Ecoveneta e per i quali, mi si dice, che il dott. Lombardi, Presidente di Ecoveneta e Amministratore delegato di Aimeco patteggiò. La stranezza è che il giorno seguente al sequestro, il dott. Lombardi, firmando sia come Ecoveneta che come Aimeco, trasferì il contratto d'affitto a quest'ultima. Così facendo Aim si trovò a dover gestire e finanziare una azienda che, per colpa altrui non poteva funzionare. Per certi versi non era neppure un'azienda, ma un pozzo nero in

cui Aim venne costretta a buttare la metà dei quattrini necessari al pagamento dei dipendenti e di tutte le altre spese. Da quel momento AIM venne coinvolta nella disgraziata vicenda dei tossici e nocivi. Suo malgrado? La risposta spetta ad altri. A fine 2004 scadeva il termine per l'opzione di acquisto del terreno della piattaforma di Marghera. Aim chiese pareri legali a più avvocati. Non a me. Mi fu chiesto invece di assistere Aim nella stesura del preliminare d'acquisto già deciso (nella lettera è sottolineato) dal CdA. Solo successivamente mi venne commissionata la redazione di una stima del terreno suddetto al fine di ottenere un mutuo bancario. Ti sottolineo che la stima non fu a supporto dell'acquisto il cui prezzo era già stato definito bensì a giustificazione del finanziamento. La perizia concerneva un terreno, lo ripeto, non l'azienda. Lo sottolineo perché l'avv. Sorrentino e il dott. Zocca nelle loro interrogazioni continuano a fare confusione. Ignoranza? Ne dubito. Sono professionisti apprezzati. Tra l'altro il secondo era, al tempo, Assessore nonché collaboratore di studio del dott. Simonetto, Presidente della Maltauro. È da presumere che seguisse le vicende di Marghera con debita attenzione. La perizia del terreno è stata quasi banale grazie alla vendita di poco precedente di un'area limitrofa. Dal prezzo ufficiale di quella transazione dedussi le spese di bonifica e quelle di smaltimento dei rifiuti sulla base di valutazioni redatte da esperti del settore per conto di Aim. Per chiarezza di tutti segnalo che, in una stima immobiliare non si può includere l'avviamento negativo né le prospettive dell'attività. La stima dell'azienda nel suo complesso l'avevo già fatta e, come sopra detto, il valore era zero.

3) Le pretestuose allusioni dell'on. Dal Lago sui miei rapporti con Carlo Valle potrebbero celare una preoccupazione diversa che da privato cittadino sarò libero di denunciare. In ogni caso non mi voglio sottrarre alla prima questione. Conosco Carlo Valle dai tempi della scuola. Frequentavo il commercio estero e lui il corso di geometra al Fusinieri. Crescendo ci siamo persi di vista: strade diverse, diversi obiettivi. Un giorno il dott. Lorenzo Donatello mi propose un investimento suggerito da Carlo Valle nel comune di Laveno. Il terreno era interessante ed i professionisti che assistevano Valle sono seri ed affidabili. Il tempo del rientro dell'investimento era breve, il rischio compatibile con le mie risorse. Investimmo, cedemmo, recuperammo il capitale e sul guadagno pagammo le dovute imposte. Un secondo investimento non mi ha coinvolto se non marginalmente. La gestione era affidata a persone di tutto rispetto. Un investimento fatto da mia moglie assieme ad alcune amiche che avrebbe dovuto assicurare loro una rendita non godendo di pensione. Poi il destino ha voluto diversamente e mia moglie ha venduto. Altro non c'è stato. Le allusioni non fanno onore a chi sa come sono andate le cose perché gliel'ho raccontate personalmente. Forse il ponentino romano fa scordare il dispiacere, specie se altrui. Oppure l'onorevole serba un ricordo diverso che può confondersi con il rancore per aver io sconfessato in pubblico un cavaliere riconosciuto abile nello stare con i piedi su due staffe diverse. Oppure, il che sarebbe imperdonabile, il rancore nasce da una presunzione, che io non ho, di aver io rotto le uova nel paniere predisposto per qualche lauto banchetto. Nominato advisor assieme all'avv. Maurizio Borra ed al collega Diego Xausa ho bloccato un disegno che avrebbe creato un concorrente di Aim, e assai più potente, nel settore del gas. Il progetto, lo statuto intendo, fu redatto dall'avv. Borra, da me cassato, portato in CdA e con grande mia sorpresa bocciato da tutti. Unanimità di dissenso. Il Presidente Rossi arrivò ad affermare che la soluzione dell'avv. Borra non era quella che lui intendeva. Da quel momento ho rimesso l'incarico di advisor. Il resto è cronaca giudiziaria.

4) Ho cercato di conciliare attorno ad un progetto aperto e condiviso di rilancio della città i soggetti che, per risorsa intellettuale, capacità imprenditoriale e sensibilità civile dovrebbero operare concordemente per il bene comune. Questo proposito può aver scatenato il processo mediatico, sommario ed illecito, che intendo contrastare con i mezzi che la legge mi offre ed in piena autonomia e responsabilità. Ringraziando per la fiducia che mi hai dato, e rinnovato, Ti invito a proseguire con coraggio. Un abbraccio

Gianni Giglioli

da Il Giornale di Vicenza del 23 settembre 2008; pagina 17